

Autisti in fuga da Tper, via pure i più anziani

di **Daniela Corneo**

Sempre più autisti di Tper lasciano il loro posto di lavoro e cercano altrove. E sempre meno potenziali autisti si candidano a sostituirli. Anche per questo il servizio di trasporto pubblico bolognese comincia ad arrancare.

a pagina 5

Tper, la grande fuga dal volante: «Oltre 20 dimissioni l'anno, tra esperti e nuovi»

L'allarme dei sindacati: «Se ne vanno anche i dipendenti storici

Il nodo

Se ne vanno i giovani che arrivano dal Sud e che lasciano Bologna per il carovita e per il salario basso che non riesce a coprire i costi per vivere nel capoluogo emiliano oppure perché vengono assunti nelle aziende locali del loro territorio. Ma se ne vanno anche molti autisti con anni e anni di anzianità e di esperienza. «Siamo nell'ordine delle 20 dimissioni all'anno, se non di più, tra giovani e "vecchi" che se ne vanno. Circa 30 turni macchina al giorno rimangono fermi, perché manca personale», spiega Duccio Calzolari della

Filt-Cgil. Che non ha dubbi: «Il dato rilevante ultimamente è che gli storici se ne stanno andando, una cosa mai accaduta prima, visto che una volta a momenti si pagava per entrare nella vecchia Atc». Ci sono i turni che si raddoppiano, le aggressioni che aumentano, e le retribuzioni, a detta dei lavoratori, che non sono commisurate ai sacrifici e ai rischi che si corrono attualmente. Un po' come quello che accade nelle corsie dei Pronto soccorso, dove, un po' per le stesse ragioni, anche i medici di vecchia data e con più competenze lasciano il pubblico per rifugiarsi nel privato.

Gli autisti storici lasciano l'azienda per cui hanno lavorato quasi una vita intera per

andare a lavorare in aziende di trasporto private. Ma non solo: «Alcuni alla fine decidono di fare i taxisti, una volta lasciata Tper». Una «fuga» dall'azienda di Tpl che sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti, a sentire i sindacati di categoria. «Tper — continua Calzolari — sbandiera invece che sta assumendo, ma dovrebbe

anche dire quanti se ne vanno per quiescenza e defezioni tra vecchi e nuovi».

Secondo i dati in possesso della Uil, il numero di chi se ne sta andando da Tper è anche più alto di quello fornito dalla Cgil sulla base delle informazioni che arrivano dai lavoratori stessi. «Siamo su ordini di grandezza molto più grandi dei 20 dimissionari l'anno — dice il segretario regionale dei trasporti della Uil, Max Colonna —, ci sono molti autisti che si guardano in giro e escono, vanno in Hera, diventano taxisti...».

Numeri importanti, secondo i sindacati, che si riflettono ovviamente sul servizio. Ma che siano 13, 15 o 20 all'anno, sono le cause che spingono i lavoratori di Tper ad andarsene che allarmano le sigle sindacali. «Qualcuno dei "vecchi" — spiega il segretario generale della Fit Cisl Emilia-Romagna Aldo Cozza, per cui il numero dei dimissionari nell'ultimo anno è stato attorno ai 13 dipendenti — se n'è andato per le aziende di logistica come Amazon: vengono pagati meglio e non lavorano né la sera

tardi né nel fine settimana e non hanno persone da trasportare. Spero che la cosa non si allarghi, altrimenti potrebbe creare altri problemi».

Da.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In città

Uno dei bus elettrici nel giorno della loro presentazione (Nucci /LaPresse)